



Domenico Gattuso
(a cura di)

CAMMINI E SENTIERI DI CALABRIA

Percorsi di sviluppo territoriale

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

UOMO, AMBIENTE, SVILUPPO

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.



Domenico Gattuso
(a cura di)

CAMMINI E SENTIERI DI CALABRIA

Percorsi di sviluppo territoriale

FrancoAngeli

In copertina: In cammino con vista sul Mar Jonio. La speranza resiste.
Foto di Domenico Gattuso. Novembre 2024

Isbn e-book: 9788835177579

Copyright © 2025 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore.
Sono riservati i diritti per Text and Data Mining (TDM), AI training e tutte le tecnologie simili.
L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza
d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione, di *Domenico Gattuso, Gaetana Rubino* pag. 11

Introduzione, di *Domenico Gattuso* » 15

PARTE I. Contributi di ricerca

1. Per una classificazione generale di sentieri e cammini, fondata su criteri guida, di *Domenico Gattuso, Gaetana Rubino, Domenica S. Pellicanò* » 19

1.1 Introduzione » 19

1.2 Sentieri e cammini nella letteratura di settore » 23

1.3 Elementi caratterizzanti di sentieri, cammini e altri itinerari » 28

1.4 Criteri guida per una classificazione univoca degli itinerari pedonali a finalità turistica » 31

1.5 Proposta di classificazione degli itinerari turistici pedonali » 34

1.6 Criteri guida per la strutturazione, lo sviluppo e la gestione coordinata della Rete dei Sentieri e dei Cammini di Calabria » 38

1.7 Conclusioni » 41

Bibliografia » 41

2. Approccio integrato ai percorsi pedonali escursionistici sulla base della teoria delle reti. Applicazione sui Cammini e Sentieri di Calabria, di *Domenico Gattuso, Gaetana Rubino, Domenica S. Pellicanò* » 44

2.1 Introduzione » 44

2.2 Rappresentazione della mappa della Rete dei Cammini e dei Sentieri di Calabria » 47

2.3 Grafo dei cammini e sentieri della Calabria » 48

2.4 Funzioni di costo per percorsi escursionistici	pag.	54
2.5 Sviluppi e applicazioni	»	58
2.6 Conclusioni	»	60
Bibliografia	»	61

3. Un approccio modellistico per la stima della capacità attrattiva di percorsi escursionistici, di Domenico Gattuso, Caterina Gattuso, Domenica S. Pellicanò, Gaetana Rubino	»	63
3.1 Introduzione	»	63
3.2 Modelli per la stima della domanda di mobilità attratta da bacini territoriali	»	64
3.3 Modelli per la stima della domanda di mobilità turistica attratta da siti rilevanti	»	66
3.4 Un modello per la stima della domanda di mobilità attratta da itinerari turistici pedonali	»	69
3.5 Conclusioni	»	71
Bibliografia	»	71

PARTE II. Sentieri e cammini di Calabria

4. Sentiero Europeo E1, di Paolo Latella	»	75
4.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	75
4.2 Dati di presentazione del Cammino	»	76
4.3 Percorribilità	»	77
4.4 Comunicazione e marketing	»	78
4.5 Accoglienza	»	79
4.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	79
4.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	79
4.8 Caratteristiche della domanda	»	80
4.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	80
5. Sentiero del Brigante, di Alessandro Alati	»	82
5.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	82
5.2 Dati di presentazione del Cammino	»	83
5.3 Percorribilità	»	84
5.4 Comunicazione e marketing	»	84
5.5 Accoglienza	»	86
5.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	87
5.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	87

5.8 Caratteristiche della domanda	pag.	88
5.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	89
6. Il Cammino di Gioacchino da Fiore, di <i>Pietro Scardamaglia, Giovanni Olivito</i>	»	91
6.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	91
6.2 Dati di presentazione del Cammino	»	91
6.3 Percorribilità	»	94
6.4 Comunicazione e marketing	»	95
6.5 Accoglienza	»	96
6.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	96
6.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	96
6.8 Caratteristiche della domanda	»	97
6.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	97
7. Il Cammino di San Francesco di Paola, di <i>Alessandro Mantuano</i>	»	99
7.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	99
7.2 Dati di presentazione del Cammino	»	100
7.3 Percorribilità	»	103
7.4 Comunicazione e marketing	»	104
7.5 Accoglienza	»	108
7.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	109
7.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	110
7.8 Caratteristiche della domanda	»	110
7.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	112
8. Calabria Coast to Coast, di <i>Anna Mandarano, Lorenzo Boseggia</i>	»	116
8.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	116
8.2 Dati di presentazione del Cammino	»	117
8.3 Percorribilità	»	119
8.4 Comunicazione e marketing	»	120
8.5 Accoglienza	»	122
8.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	122
8.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	123
8.8 Caratteristiche della domanda	»	124
8.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	124

9. Il Cammino Basiliano , di <i>Anna Misuraca</i>	pag.	126
9.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	126
9.2 Dati di presentazione del Cammino	»	127
9.3 Percorribilità	»	132
9.4 Comunicazione e marketing	»	133
9.5 Accoglienza	»	134
9.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	135
9.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	136
9.8 Caratteristiche della domanda	»	140
9.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	140
10. Sentiero dell'Inglese , di <i>Antonio Russo, Andrea Laurenzano</i>	»	142
10.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	142
10.2 Dati di presentazione del Cammino	»	143
10.3 Percorribilità	»	144
10.4 Comunicazione e marketing	»	145
10.5 Accoglienza	»	146
10.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	147
10.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	147
10.8 Caratteristiche della domanda	»	148
10.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	148
11. Via Popilia , di <i>Ferdinando Morelli</i>	»	149
11.1 Descrizione sintetica del Cammino	»	149
11.2 Dati di presentazione del Cammino	»	149
11.3 Percorribilità	»	150
11.4 Comunicazione e marketing	»	151
11.5 Accoglienza	»	152
11.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	»	152
11.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	153
11.8 Caratteristiche della domanda	»	153
11.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	154
12. Il Cammino della Magna Grecia , di <i>Gaetana Rubino</i>	»	156
12.1. Descrizione sintetica del Cammino	»	156
12.2 Dati di presentazione del Cammino	»	156
12.3 Percorribilità	»	159
12.4 Comunicazione e marketing	»	161
12.5 Accoglienza	»	164

12.6 Governance del Cammino e partecipazione della popolazione	pag.	165
12.7 Storia del Cammino e fasi di realizzazione	»	166
12.8 Caratteristiche della domanda	»	167
12.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	168

PARTE III. Sintesi cammini

13. Cammini e sentieri di Calabria. Quadro di sintesi di un sistema articolato in rete , di <i>Domenico Gattuso, Caterina Gattuso</i>	»	175
13.1 Introduzione	»	175
13.2 Quadro di sintesi della Rete nel suo complesso	»	175
13.3 Percorribilità	»	177
13.4 Comunicazione e marketing	»	178
13.5 Accoglienza	»	180
13.6 Governance dei cammini e radicamento territoriale	»	180
13.7 Storia dei cammini e processo di sviluppo	»	181
13.8 Caratteristiche della domanda	»	183
13.9 Prospettive di sviluppo e vision	»	183
13.10 Azioni promozionali in prospettiva di sviluppo turistico	»	184

PARTE IV. Contributi di esperti di settore

14. AIGAE. Muoversi su cammini e sentieri , di <i>Andrea Ciulla, Andrea Laurenzano</i>	»	189
15. L'esperienza delle Vie Francigene , di <i>Luca Bruschi</i>	»	192
16. Cammini e turismo: risorse per lo sviluppo delle aree rurali del Sud , di <i>Sara Zanni</i>	»	194
16.1 Introduzione	»	194
16.2 Il turismo lento e i cammini come strumenti di sviluppo territoriale	»	195
16.3 Diversificazione dell'accoglienza, chiave per la sostenibilità economica	»	195
16.4 Modularità delle tappe: un cammino accessibile per tutti	»	196
16.5 Impatto economico e sociale del turismo dei cammini	»	197
16.6 Sfide e opportunità per lo sviluppo dei cammini nel Sud Italia	»	197
16.7 Conclusioni	»	198
Bibliografia	»	198

17. Il mondo dei cammini in Italia , di <i>Luca Dei Cas</i>	pag.	199
18. Spunti di riflessione sul “turismo lento” , di <i>Guido Giraudo</i>	»	201
19. Tra libri e cammini. Una via per la Calabria , di <i>Florindo Rubbettino</i>	»	203
19.1 Leggere e camminare	»	203
19.2 Di libri e cammini	»	204
19.3 Sfasciume pendulo e bellezza	»	204
19.4 Il brivido di un'altra vita	»	205
19.5 Energie immateriali, infrastrutture senza mura	»	205
19.6 La forza della storia	»	206
19.7 La Calabria in cammino	»	207
Bibliografia	»	208
20. Programmi di investimento pubblici nazionali in favore dei cammini. Un excursus , di <i>Emilio Ferrari</i>	»	209
21. I sentieri per liberare una montagna. Nascita e sviluppo della sentieristica in Aspromonte , di <i>Alfonso Picone Chiodo</i>	»	219

Prefazione

Domenico Gattuso*, Gaetana Rubino*

La costituzione della Rete dei Cammini e dei Sentieri di Calabria, sancita con un Protocollo d'Intesa firmato nel giugno 2022, rappresenta un momento clou di una serie di incontri fra protagonisti dell'escursionismo calabrese. Gli incontri sono stati promossi dal Laboratorio LOGICA dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, che si è proposto come riferimento per i rappresentanti dei principali cammini regionali e per importanti associazioni attive nel settore dell'escursionismo, al fine di facilitare lo scambio di idee ed esperienze, delineare una prospettiva di sviluppo comune e coordinata, offrire conoscenze e competenze per seguire un approccio tecnico e scientifico al tema. L'idea di fondo è quella di una collaborazione sinergica finalizzata alla valorizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, su principi condivisi di turismo sostenibile e "slow", in linea con gli obiettivi di sviluppo europei di Agenda 2030, e nella consapevolezza dei benefici della mobilità attiva e della tutela del patrimonio territoriale per lo sviluppo regionale.

Numerosi sono i temi su cui i sottoscrittori si sono impegnati a collaborare, dalla promozione e valorizzazione degli itinerari escursionistici, garantendo sicurezza e accessibilità, alla diffusione della cultura del camminare, fino all'educazione delle nuove generazioni sull'importanza di queste attività. Tra gli obiettivi primari rientra anche il contribuire alla valorizzazione del patrimonio naturale, archeologico, storico e culturale della Calabria, con una nuova visione del turismo, incentrata sulla sostenibilità ambientale e sociale e basata sul coinvolgimento della comunità locale.

La Rete ambisce a diventare un soggetto di promozione sociale, riferimento qualificato per le istituzioni, in grado di garantire un supporto efficace nella promozione e nella gestione delle attività legate al *walking tourism*. Si

* Università Mediterranea di Reggio Calabria.

propone come un'organizzazione affidabile e competente che opera per favorire uno sviluppo equilibrato in materia e il successo di iniziative promosse anche dalle Pubbliche Amministrazioni.

Il rapporto di collaborazione con un centro di ricerca universitario rappresenta un caso raro, se non unico, nel nostro Paese e nel mondo; esso conferisce alla Rete una valenza accademica e una credibilità istituzionale, nonché una garanzia di competenza nella progettazione e gestione di interventi sul sistema della mobilità attiva, anche attraverso il coinvolgimento in progetti di ricerca, per il progresso comune delle associazioni e dei soggetti che ne fanno parte. Inoltre, la collaborazione con l'università può favorire lo sviluppo di programmi educativi e formativi nel settore del *walking tourism*, contribuendo alla diffusione delle competenze e delle buone pratiche, come anche alla sensibilizzazione delle comunità locali in materia di turismo sostenibile e attività all'aperto.

Lo studio delle nuove tendenze della domanda riveste un'importanza cruciale nell'evoluzione del settore. Esse fanno emergere una crescente preferenza per esperienze autentiche di *walking tourism*, sostenibili e coinvolgenti, che consentono ai viaggiatori di immergersi completamente nel tessuto culturale e naturale dei luoghi visitati. A tal fine la Rete, con l'impegno attivo del Laboratorio LOGICA e con la collaborazione degli esperti dei cammini associati, sta conducendo studi approfonditi sulla domanda di servizi escursionistici, sulle caratteristiche comportamentali dei camminatori e sulle loro preferenze di viaggio. Le ricerche riguardano anche l'offerta dei servizi e il disegno di proposte integrate di turismo sostenibile e itinerari pedonali ben strutturati; gli itinerari dovrebbero essere progettati con cura per garantire una esperienza sicura, autentica e ricca di contenuti per i visitatori, contribuendo alla diversificazione delle pratiche turistiche della regione, attirando una clientela interessata ad esperienze originali e attività all'aperto, favorendo la distribuzione dei flussi turistici e contribuendo a ridurre l'impatto negativo del turismo di massa.

L'attenzione alle nuove tendenze e alla progettazione e gestione consapevole di itinerari pedonali di qualità, può migliorare l'esperienza complessiva dei visitatori, aumentando la loro soddisfazione e la probabilità di raccomandare la destinazione ad altri potenziali viaggiatori, con evidenti riflessi positivi sull'attrattività turistica regionale e sulla reputazione della stessa regione nel lungo periodo.

In conclusione, è di fondamentale importanza sviluppare in Calabria un turismo che sia sostenibile e inclusivo, capace di preservare le risorse naturali e culturali della regione mentre promuove lo sviluppo socio-economico locale. La creazione della Rete dei Cammini e dei Sentieri di Calabria, insieme all'adozione di un approccio integrato ai cammini e sentieri, rappresenta un

passo significativo verso questo obiettivo. Ponendosi come sito di incontro e confronto tra soggetti diversi inclusi enti pubblici, associazioni, imprese e istituzioni accademiche, la Rete può contribuire a facilitare la cooperazione degli attori locali e la condivisione delle conoscenze, sostenendo iniziative turistiche che rispettino l'ambiente e coinvolgano attivamente le comunità locali, nonché a creare un ambiente favorevole per lo sviluppo di un turismo equo, responsabile e rispettoso della ricchezza e della varietà culturale e ambientale della Calabria.

Introduzione

Domenico Gattuso*

In Italia sono oltre seimila i centri a rischio di spopolamento, tra comuni e agglomerati situati in zone di grande valore naturalistico, parchi e aree protette; oltre duemila sono in stato di abbandono. Piccoli, marginali, periferici, territori minori che rappresentano tuttavia un'occasione e una speranza per avviare nuovi modelli di sviluppo sostenibile, fondati su un nuovo umanesimo e su una visione del futuro improntata alla sostenibilità ambientale, all'inclusione e all'equità sociale. I paesini delle aree interne stanno assumendo nuova attrattiva per viaggiatori e nuovi residenti, specialmente al Sud. Nuovi messaggi culturali si vanno affermando su questa dimensione attraverso le opinioni di urbanisti, paesaggisti, paesologi, ambientalisti, amministratori lungimiranti. E la rigenerazione urbana, i ritmi lenti, la salubrità dei luoghi, il contatto con la natura, possono migliorare la qualità della vita di numerose piccole comunità.

La Calabria è una regione molto ricca dal punto di vista del patrimonio naturale, archeologico, storico, architettonico. Diversamente da altri territori, offre ancora molti scorci incontaminati e poco o per nulla antropizzati. Una rete estesa di itinerari escursionistici di qualità può rappresentare un sistema base di comunicazione locale, percorribile a piedi o in bicicletta, ma anche una risorsa notevole per facilitare l'accoglienza di viaggiatori provenienti da altre regioni e dare consistenza ad una economia turistica dal grande potenziale.

Ecco perché la presentazione di un'offerta sistemica nell'ambito del *walking tourism* rappresenta una strategia molto promettente. Diversi sono i cammini e i sentieri calabresi disponibili, alcuni in maniera più consolidata, altri

* Università Mediterranea di Reggio Calabria.

in fase di sviluppo. Nel mese di giugno 2023 le Associazioni che promuovono o gestiscono tali percorsi hanno aderito ad un Protocollo d'intesa per la costituzione di una Rete dei Cammini e dei Sentieri di Calabria. Il confronto, lo scambio di idee e buone pratiche tra i protagonisti animatori della Rete, possono rappresentare un'ottima occasione di crescita per la comunità locale.

Il testo è articolato in quattro parti: nella prima sono proposti alcuni contributi di ricerca elaborati presso il Laboratorio LOGICA dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, a testimoniare un'attenzione specifica sul tema della mobilità escursionistica pedonale e nuovi originali sviluppi nel campo della mobilità equo-sostenibile; la seconda parte raccoglie le illustrazioni delle caratteristiche dei cammini strutturati che compongono la Rete dei Cammini e Sentieri di Calabria: esse sono proposte attraverso una sequenza ordinata e comune di attributi, sia pure non omogenea stante il diverso livello di consolidamento delle esperienze sul campo; una terza parte è costituita da un tentativo di sintesi delle diverse componenti in un'ottica unitaria, appunto un'ottica di rete, evidenziando elementi critici e un possibile percorso di sviluppo sinergico; la quarta e ultima parte è costituita da contributi di esperti di diversi settori, che arricchiscono il quadro generale con punti di vista differenziati e di pregio.

PARTE I. Contributi di ricerca

1. Per una classificazione generale di sentieri e cammini, fondata su criteri guida

Domenico Gattuso*, Gaetana Rubino*, Domenica S. Pellicanò*

1.1 Introduzione

La World Tourism Organization (WTO) definisce il turista “Chiunque viaggi in Paesi diversi da quello in cui ha la sua residenza abituale, al di fuori del proprio ambiente quotidiano, per un periodo non superiore ad un anno e il cui scopo principale della visita sia diverso dall’esercizio di ogni tipo di attività remunerata all’interno del Paese visitato”. I trend della domanda turistica degli ultimi anni attestano un crescente interesse verso esperienze di mobilità lenta che mettano al centro la persona e il contatto con la natura, contrapponendosi alla consueta offerta turistica massificata (Dickinson e Lumsdon, 2010), in particolar modo dopo la pandemia da Covid-19 (Beery *et al.*, 2021).

Nell’ultimo decennio si è sviluppato il cosiddetto *Adventure Tourism* (AT) definito dalla WTO (2019) come “un viaggio che include almeno due dei seguenti tre elementi: attività fisica, ambiente naturale e immersione culturale”, oppure, in ambito accademico, “la somma dei fenomeni e delle relazioni che derivano dalle interazioni delle attività turistiche d’avventura con l’ambiente naturale al di fuori dell’area di residenza abituale del partecipante e che contiene elementi di rischio in cui l’esito è influenzato dalla partecipazione, dall’ambiente e dall’organizzatore dell’esperienza turistica” (Sung *et al.*, 1996). L’AT si distingue dal turismo di massa abitualmente caratterizzato dalle 3S (Sun, Sand, Sea), dal sovraffollamento di poche località e da un’offerta basata sulla standardizzazione del prodotto, sulla riduzione dei costi e sulle economie di scala. Esso si caratterizza, invece, per la minimizzazione degli impatti sul territorio e per lo sviluppo economico delle comunità locali.

La WTO ha puntualizzato alcune delle caratteristiche di questo genere di turismo:

* Università Mediterranea di Reggio Calabria.

- è resiliente: il fruitore dell'AT accetta il rischio che si corre nella ricerca di esperienze inedite ed è pronto ad adattarsi con flessibilità;
- attrae “high value customers”: i clienti sono pronti a pagare un sovrapprezzo per vivere esperienze inedite e originali;
- sostiene le economie locali: secondo il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) con riferimento al turismo di massa, nella maggior parte dei pacchetti turistici tradizionali all-inclusive circa l'80% delle spese dei viaggiatori va a compagnie aeree, hotel e società internazionali; ATTA (Adventure Travel, Trade Association, 2022) stima invece che nell'AT il 70% delle risorse spese rimane nella destinazione visitata;
- incoraggia pratiche sostenibili: sia le istituzioni che gli operatori turistici preservano l'ambiente in cui l'attività si svolge e ne valorizzano il potenziale, coscienti che un depauperamento naturale e culturale comporterebbe il declino del numero dei visitatori nella località stessa.

Secondo l'ATTA i 10 trend più richiesti nell'ambito dell'AT sono quelli riportati nelle Tab.1.1 e 1.2. Tra le più gettonate attività di AT richieste vi sono escursionismo, trekking e cammino. Dopo gli USA la meta più gettonata è l'Italia. La permanenza media sui territori è pari a 8 notti, con una spesa complessiva di 2.900 dollari (esclusi i voli), dei quali il 70% resta in loco. Ben 238 dollari vengono spesi per artigianato locale e souvenir.

Tab.1.1 – ATTA, *Istantanea del Settore dei Viaggi d'Avventura, Tipologia di itinerari d'avventura più richiesti, 2022*

Tipologia di viaggi d'avventura	
1	Itinerari personalizzati
2	Itinerari verdi/sostenibili
3	Itinerari slow
4	Viaggi nazionali/regionali
5	Escursioni guidate da esperti
6	Destinazioni/Sentieri distanti
7	Itinerari di benessere
8	Itinerari rispettosi di Diversità-Equità-Inclusione
9	Itinerari con bici elettrica
10	Viaggi familiari/multigenerazionali

Il settore del *walking tourism* è diventato così preponderante nell'ambito dell'AT da essere, pertanto, definito e trattato separatamente dalla WTO: “Il *walking tourism* è ora uno dei modi più popolari per vivere una destinazione. Consente ai turisti di interagire meglio con la popolazione locale, la natura e la cultura. Soddisfa anche la crescente domanda di attività all'aperto in generale. Il turismo a piedi può essere sviluppato ovunque come offerta di turismo sostenibile con un investimento relativamente piccolo, ma con alti

ritorni sociali ed economici sia per i residenti che per i turisti, se adeguatamente sviluppato e gestito”.

Tab. 1.2 – ATTA, Istantanea del Settore dei Viaggi d’Avventura, Motivazioni di viaggio e attività richieste, 2022

Motivazioni	Attività più richieste
1 Nuove esperienze	Ciclismo (Bicicletta elettrica)
2 Uscire dai sentieri battuti	Escursionismo/Trekking/Cammino
3 Viaggiare come un abitante locale	Osservazione della fauna selvatica
4 Incontri culturali	Attività culinarie/gastronomiche
5 Benessere/miglioramento	Attività incentrate sul benessere
6 Culturale	Attività Culturali
7 Viaggio come status symbol	Bicicletta
8 Benessere e lusso	Fotografia (fauna selvatica/natura)
9 Disconnessione digitale (staccare la spina)	Ciclismo (strada/pista asfaltata)
10 Turismo d’affari	Ciaspolata

La definizione di *walking tourism* si riferisce a “viaggi in cui camminare nell’ambiente naturale costituisce una parte significativa del viaggio. Comprende escursioni, trekking e passeggiate a lunga distanza e include tecniche specialistiche come il nordic walking” (CBI, 2023).

Diversi studi hanno evidenziato i benefici del *walking tourism* (Davies et al., 2012; Palau et al., 2012; Weston e Mota, 2012; Mnguni e Giampiccoli, 2017; Hill et al., 2006); tra gli altri:

- economicità e semplicità: investimenti esigui e senza necessità di asset particolari come altre tipologie di turismo sportivo o d’avventura;
- elevato potenziale di mercato: si osserva una domanda crescente;
- destagionalizzazione, che consente di bilanciare i flussi turistici distribuendoli su più periodi o sull’intero anno;
- complementarità rispetto ad altre forme di turismo e contrasto dell’overtourism attraverso un bilanciamento dei flussi dal punto di vista geografico, limitando i fenomeni di concentrazione;
- sostenibilità, se viene sviluppato e gestito in maniera corretta;
- sviluppo economico e miglioramento della qualità della vita; la preservazione dell’ambiente naturale e del patrimonio culturale comporta prima di tutto un beneficio per i residenti, a cui si aggiunge lo sviluppo economico incrementato dai flussi turistici;
- stili di vita più sani, atteso che la mobilità attiva riduce i rischi legati a patologie collegate alla sedentarietà (ipertensione, obesità, ecc.).

Alcune ricerche (tra cui Middleton, 2010) hanno evidenziato anche i benefici per i turisti stessi:

- convenienza: necessità di equipaggiamenti economici;
- flessibilità: possibilità di scelte consone rispetto alle caratteristiche anagrafiche (genere, età) in termini di lunghezza e livello di difficoltà;
- salubrità: benefici fisici e mentali legati al contesto ambientale;
- consapevolezza: consente di comprendere il patrimonio, l'ambiente e la cultura dei territori attraversati scoprendo l'unicità dei luoghi;
- socialità: è possibile interagire in maniera diretta con le comunità locali;
- olistico: la persona è coinvolta nella sua interezza, attraverso i 5 sensi, in un'unitarietà di esperienza mente-corpo.

L'accessibilità delle destinazioni turistiche, come sottolineato da Juschten e Preyer (2023), è un tema di grande rilevanza. Tuttavia, è necessario bilanciarla con attenzione per non compromettere aspetti fondamentali dell'esperienza di hiking, come il silenzio e la solitudine (Boller *et al.*, 2010).

La scelta di un itinerario pedonale è spesso guidata da una narrazione semantica che riflette l'origine storica, il contesto religioso o spirituale, la geografia naturale o la tradizione culturale. Questi fattori contribuiscono a dare un significato profondo, autentico e originale all'esperienza del cammino.

Nel caso delle vie storiche di pellegrinaggio come il Cammino di Santiago e la Via Francigena, queste strade antiche sono spesso state studiate per il loro ruolo nella promozione dello sviluppo rurale e nella diffusione delle culture e delle tradizioni (Duque Martín, 2017; Fistola e La Rocca, 2018).

Alcuni itinerari pedonali sono intrinseci di tematiche religiose o spirituali, offrendo ai pellegrini un'opportunità di riflessione, meditazione e ricerca interiore. Questa forma di "turismo spirituale" che valorizza vie di connessione con la spiritualità e l'essenza profonda dell'individuo sono sempre più graditi e richiesti (Carbone *et al.*, 2022; Kato e Prozano, 2017).

Alcuni cammini si sviluppano attraverso paesaggi singolari e affascinanti come catene montuose, coste oceaniche o regioni desertiche. Questi elementi naturali contribuiscono a creare un'esperienza di cammino immersiva e stimolante. La geologia e la natura di un territorio possono influenzare la scelta di un percorso pedonale (si veda l'esempio delle zone minerarie del Sulcis in Ladu *et al.* (2023)). Le tradizioni culturali possono anche essere alla base di scelte di itinerari pedonali. Ad esempio, le antiche esperienze di transumanza che si svolgono lungo i tratturi in Italia rappresentano una tradizione bucolica e pastorale che può essere esplorata attraverso percorsi appositamente progettati (Mastronardi *et al.*, 2023; Statuto *et al.*, 2023). Anche la produzione locale può influenzare la scelta di un cammino: le vie del vino, ad esempio, offrono ai camminatori l'opportunità di scoprire le regioni vinicole e degustare vini locali (Brás *et al.*, 2010).

1.2 Sentieri e cammini nella letteratura di settore

Gli itinerari turistico-culturali percorsi a piedi sono spesso denominati cammini o sentieri; in realtà non mancano altri termini e inoltre questi due non sono definiti in modo univoco. È opportuno, pertanto, cercare di puntualizzare i significati dei termini in questione, attingendo a riferimenti normativi, a fonti di riconosciuto prestigio, a studi specifici. Nella trattazione si preferisce partire dalla definizione di sentieri, di più antica origine.

1.2.1. Sentieri

Comunemente il sentiero è una via stretta tracciata dal frequente passaggio di persone e animali, tra terreni, boschi o rocce, sia in pianura che in collina o montagna. In Italia l'unica definizione giuridica di sentiero si trova nel Codice della Strada: "*strada a fondo naturale formatasi per effetto del passaggio di pedoni e di animali*". Tratti distintivi del sentiero sono richiamati nella Giurisprudenza, tra i quali la sua formazione prolungata nel corso del tempo a seguito di continuo calpestio e la sua visibilità, la permanenza nel tempo e la certezza, tanto da essere riportato nelle mappe.

Il Club Alpino Italiano (CAI, 2010), dopo aver ripreso la definizione di sentiero data dal Codice della Strada, avanza una classificazione dei percorsi in rapporto a tre parametri: caratteristiche, abilità e competenze, attrezzature. Sono individuate tre tipologie di sentieri con livello di difficoltà crescente: Turistico (T), Escursionistico (E), per Escursionisti Esperti (EE):

- sentiero turistico: "itinerario di ambito locale su carrarecce, mulattiere o evidenti sentieri, sviluppato nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione; adoperato per passeggiate facili di tipo culturale o turistico-ricreativo";
- sentiero escursionistico: "sentiero privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agricoli o militari o a sentieri di accesso a rifugi o di collegamento fra valli. È il tipo di sentiero maggiormente presente sul territorio e più frequentato tanto da arrivare a rappresentare il 75% degli itinerari dell'intera rete sentieristica organizzata";
- sentiero per escursionisti esperti: "itinerari generalmente segnalati ma che implicano una capacità di muoversi su terreni particolari, impervi e infidi (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, o misti di rocce ed erba, o di roccia e detriti) o a quote relativamente elevate (pietraie, brevi nevai non ripidi, pendii aperti senza punti di riferimento, ecc.)".

Il CAI identifica anche il sentiero per Escursionisti Esperti, con attrezzature (EAA), quali vie ferrate o attrezzate, che non rientra nel focus del presente studio. Senza rispettare rigidamente i criteri di una corretta tassonomia (esaustività, esclusività), aggiunge:

- sentiero storico: “itinerario escursionistico che ripercorre antiche vie promuovendo la conoscenza e valorizzazione storica dei luoghi visitati”;
- sentiero tematico: “un itinerario a tema prevalente (naturalistico, glaciologico, geologico, storico, religioso) corredato da apposita tabellatura e punti predisposti per l’osservazione con finalità didattico-formative”.

Sempre il CAI precisa che i sentieri possono costituire segmenti più o meno lunghi di itinerari escursionistici di diverso tipo, quali:

- itinerari di lunga percorrenza (Sentiero Italia, sentieri europei, dorsali appenniniche, ecc.) della durata di molti giorni di marcia e della lunghezza di centinaia di km, in generale agevoli e segnalati, dotati della necessaria ricettività lungo il percorso;
- itinerari di media percorrenza (trekking, altre vie), della durata di più giorni di marcia (di solito 3-7) e della lunghezza da 40 a 100 km, adatti ad escursionisti esperti; ben segnalati, attrezzati e supportati da ricettività;
- itinerari di breve percorrenza (sentieri escursionistici, brevi itinerari ad anello), della durata massima di 1-3 giorni di marcia; i più diffusi.

In Europa vi sono alcuni sentieri escursionistici a lunga percorrenza riconosciuti, organizzati e gestiti da Enti qualificati. Si citano tra i diversi Enti, la “Fédération Française de la Randonnée Pédestre”, la “Federación española de deportes de montaña y escalada”, la Federazione Italiana Escursionismo (FIE). Esiste ormai una estesa Rete sentieristica europea, definita e gestita dalla European Ramblers’ Association (ERA), che raggruppa un insieme di organizzazioni che operano per la promozione dell’escursionismo, la creazione di percorsi turistici, la condivisione oltreconfine di conoscenze ed esperienze di viaggio, la difesa del diritto dei camminatori ad un libero accesso ai patrimoni della natura. Uno degli obiettivi assunti dall’ERA è rendere possibile l’attraversamento “a piedi” di tutta l’Europa, connettendo fra loro le popolazioni dei diversi stati (quindi diventa qualificante l’attraversamento dei confini nazionali). I sentieri europei individuati e riconosciuti dall’ERA sono 12 (Fig. 1.1), per un totale di 75.000 km.

Comunemente il sentiero è noto anche nella letteratura internazionale con i termini *trail* o *path* (anglosassone), *sentier* (francese), *sendero* (spagnolo).

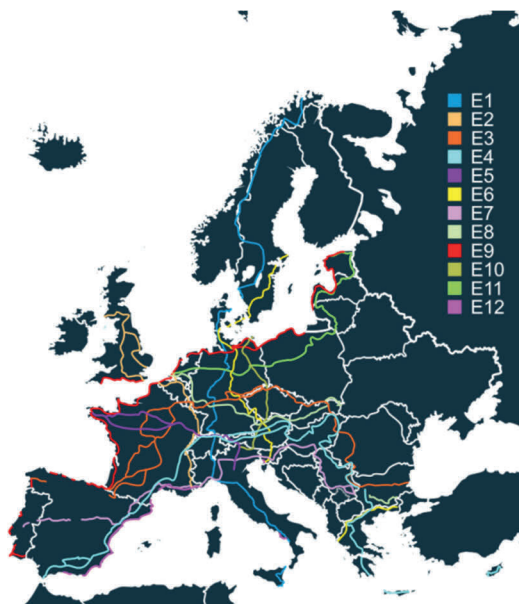


Fig. 1.1 – Percorsi (E-paths) dell’ERA (<https://www.era-ewv-ferp.org/it/e-paths/>)

1.2.2. Cammini

Più ostico da definire è il cammino. Il cammino potrebbe rientrare, infatti, nella definizione avanzata dall’Unione Europea di “itinerario culturale” (Cultural route of the Council of Europe). Il programma degli itinerari culturali è stato avviato nel 1987 con la Dichiarazione di Santiago de Compostela e si ispira alla Convenzione di Faro (Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la Società, CETS n.199/2008). L’itinerario culturale viene definito come “*un progetto di cooperazione culturale, educativo e turistico che mira allo sviluppo e alla promozione di un itinerario, o di una serie di itinerari basati su un percorso storico, un concetto culturale, personaggio o fenomeno con un’importanza e un significato transnazionali per la comprensione e il rispetto dei valori comunitari europei*”.

Al 2022 il Consiglio d’Europa ha certificato 45 itinerari culturali estesi su 46 Stati membri. Non tutti gli itinerari culturali coincidono con dei percorsi fisici. Affinché un itinerario culturale venga certificato deve:

- essere contraddistinto da una tematica europea unitaria;
- essere basato sulla creazione di un network transnazionale (istituzione di un’associazione internazionale con un minimo di 3 degli Stati membri del Consiglio d’Europa);

- realizzare progetti innovativi nel quadro di cinque macro-settori d'azione: cooperazione in materia di ricerca e sviluppo; valorizzazione della memoria, della storia e del patrimonio europeo; scambi culturali ed educativi per i giovani europei; pratiche artistiche e culturali contemporanee; turismo culturale e sviluppo sostenibile.

Il **Cammino di Santiago de Compostela** è stato il primo itinerario culturale ad essere riconosciuto. Esso comprende una rete di percorsi di pellegrinaggio che conducono alla città spagnola di Santiago de Compostela, dove si troverebbe la tomba dell'apostolo San Giacomo. Questo percorso ha radici religiose e storiche e attrae pellegrini da tutto il mondo. Il percorso più popolare è il "Cammino Francese", che inizia sui Pirenei, si estende per circa 800 km lungo le regioni spagnole (Fig.1.2) e raggiunge la Cattedrale di Santiago de Compostela.



Fig. 1.2 – Mappa dei Cammini di Santiago (fonte: <https://www.intosantiago.com/>)

Un altro importante Itinerario Culturale Europeo è la **Via Francigena**. Si tratta di un percorso di pellegrinaggio che attraversa diverse regioni e paesi, collegando Canterbury, nel Regno Unito, a Roma, in Italia (Fig.1.3). Esso ha una storia antica e ha svolto un ruolo significativo nel collegare l'Europa settentrionale con la Città Eterna. La Via Francigena è stata riconosciuta come Itinerario Culturale Europeo nel 1994 dal Consiglio d'Europa, un riconoscimento che sottolinea il valore culturale, storico e spirituale del percorso, capace di connettere le diverse regioni d'Europa attraverso il pellegrinaggio, l'arte, la cultura e l'interazione tra le diverse comunità.



Fig. 1.3 – Via Francigena, da Canterbury a Roma (<https://www.viefrancigene.org/it/mappa/>)

Tra gli itinerari culturali riconosciuti dal Consiglio d'Europa e incentrati su uno o più percorsi a piedi si segnalano: il Cammino di San Martino di Tours, l'itinerario dei Cammini di Sant'Olav, l'itinerario "Sulle orme di Robert Louis Stevenson", la Strada della Cortina di ferro, la Via Romea Germanica.

A differenza del sentiero, fortemente centrato sull'infrastruttura, l'itinerario culturale è un "progetto di cooperazione transnazionale" che può essere interamente basato sulla comunanza e la condivisione di aspetti intangibili. Gli itinerari sono soggetti ad un rigido processo di certificazione che stabilisce il possesso dei requisiti individuati nella risoluzione CM/Res (2013). Il processo di certificazione avviene in 5 passi: identificare un tema rappresentativo dei valori europei e che sia comune ad almeno tre stati; individuare elementi del patrimonio legati al tema dell'itinerario e definire una narrazione comune per i siti riconosciuti lungo di esso; creare un network legalmente riconosciuto, composto da località e *stakeholders* interessati dall'itinerario; coordinamento di azioni comuni finalizzate ad incoraggiare la cooperazione culturale e stimolare il dibattito scientifico e sociale attorno al tema portante dell'itinerario; creare un'immagine condivisa basata sull'utilizzo di un unico logo. L'itinerario certificato è soggetto ad alcuni vincoli regolamentari (rendicontazione annuale; valutazione triennale; comunicazione; partecipazione; informazione).

Quindi, spostandosi dal sentiero all'itinerario culturale viene meno il requisito della tangibilità e assumono maggiore rilievo, invece, gli aspetti culturali intangibili. Ne emerge che non tutti gli itinerari sono cammini mentre alcuni itinerari, se infrastrutturati e attrezzati congiungendo in linea continua una serie di località interessate, possono essere qualificati come cammini

ancorché non vi sia un particolare riconoscimento europeo specifico per gli stessi.

Una definizione di “cammino” è stata data dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) in Italia nel 2016, nella Direttiva che istituisce l’Anno e l’Atlante dei Cammini. Vengono definiti cammini gli *“itinerari culturali di particolare rilievo europeo e/o nazionale, percorribili a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile, e che rappresentano una modalità di fruizione del patrimonio naturale e culturale diffuso, nonché una occasione di valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e dei territori interessati”*. Il MiBACT specifica che, in coerenza con la visione del Consiglio d’Europa, *“i cammini attraversano una o più regioni, possono far parte di tracciati europei, si organizzano intorno a temi di interesse storico, culturale, artistico, religioso o sociale”*.

Quindi, tale definizione comprende per la prima volta sia la modalità di fruizione (a piedi o con altre forme di mobilità dolce sostenibile) che gli aspetti culturali; la Direttiva richiama alcuni aspetti fondamentali di un cammino, tra cui il percorso, il soggetto gestore, l’appartenenza a circuiti internazionali/europei, le strutture e i servizi turistico-culturali presenti, le iniziative di promozione e valorizzazione realizzate e quelle programmate a breve termine. Successivamente un Comitato, composto da Ministero, Regioni, Province autonome ed ANCI, ha elaborato 11 criteri per ammettere nell’Atlante digitale dei cammini i singoli itinerari proposti per la certificazione. È da evidenziare che la definizione di cammino data dal MiBACT, essendo proposta su scala nazionale, deroga la definizione della transnazionalità inserendola come requisito opzionale.

Comunemente il cammino è noto anche nella letteratura internazionale con i termini “route” o “way” (anglosassone), chemin (francese), camino (spagnolo).

1.3 Elementi caratterizzanti di sentieri, cammini e altri itinerari

In generale è possibile individuare dei caratteri distintivi per sentieri e cammini, quali parametri infrastrutturali-funzionali e parametri riferiti alla domanda.

1.3.1 Sentieri

I sentieri sono caratterizzati dal fondo totalmente sterrato e dalla prevalenza del tracciato nell’ambito di un contesto naturale. L’ampiezza di un

sentiero non è determinata in modo rigido; varia da 0,50 m per i sentieri montani a 1,20 m per i restanti. Un sentiero può essere caratterizzato in relazione a:

- **lunghezza/durata:** generalmente un sentiero ha una lunghezza compresa fra 4 e 25 km; il viaggio si esaurisce nell'arco di una giornata (da una a 6-8 ore);
- **percorrenza:** il percorso del sentiero può essere esclusivo per i pedoni oppure aperto ad altri modi di mobilità dolce, come ad esempio la bicicletta;
- **ambito territoriale:** in genere i sentieri di sviluppano in ambito rurale, ma non si esclude la presenza di sentieri nell'ambito di aree urbane o in ambiti misti;
- **motivazione:** può esservi una motivazione prevalente ovvero un gruppo di motivazioni diverse (religiosa/spirituale; culturale; naturalistica; sportiva);
- **tipologia di fruitori:** in rapporto alla lunghezza, generalmente contenuta, alla difficoltà e alle attrezzature del percorso, un sentiero può avere differenti tipologie di fruitori, inclusi persone a mobilità ridotta, famiglie con bambini, anziani.

1.3.2 Cammini

I cammini sono caratterizzati dal fondo in parte sterrato e in parte pavimentato; la componente di strade asfaltate non deve tuttavia superare il 40%. Anche se la prevalenza del tracciato è di tipo extraurbano, possono esserci tratte di attraversamento di centri urbani. L'ampiezza della via varia dai valori minimi tipici di un sentiero ad alcuni metri (dimensioni di un marciapiede o di una carreggiata stradale). I cammini sono caratterizzati dai seguenti attributi:

- **lunghezza/durata:** le lunghezze sono dell'ordine di centinaia di km e quindi richiedono tempi di viaggio piuttosto ampi, anche se non mancano casi di cammini di lunghezza più limitata. Ad esempio, per ricevere l'attestazione di compimento del Cammino di Santiago (denominata "Compostela") occorre dimostrare di aver camminato per almeno 100 km lungo uno degli itinerari della rete di Cammini di Santiago. Nell'ambito della stessa rete si rilevano cammini più corti (es. il Cammino Inglese da Ferrol a Santiago di 120 km circa, che impegna da 5 a 7 giorni), medi (es. il Cammino Primitivo, di 320 km circa, che richiede un paio di settimane) o lunghi, come il Cammino Francese (830 km circa, durata di 30-35 giorni);
- **percorrenza:** il percorso del cammino può prevedere un tracciato

esclusivo destinato ai pedoni oppure aperto ad altri mezzi di mobilità attiva (mezzi non motorizzati);

- **ambito territoriale:** si possono avere percorsi urbani, extraurbani (o rurali) e misti;
- **motivazione:** possono essere diverse le motivazioni, da quella spirituale o religiosa, a quella culturale, ad interessi per aspetti naturali o sportivi;
- **tipologia di fruitori:** in rapporto alla lunghezza e durata prolungata del viaggio, alla difficoltà e ai servizi offerti lungo il percorso, un sentiero può avere differenti tipologie di fruitori, incluse persone a mobilità ridotta, bambini, anziani.

1.3.3 Altri

Nella categoria “Altri” rientrano tutti quegli itinerari non ricompresi nelle categorie di sentieri e cammini. A titolo indicativo si citano le “greenway”. La “greenway”, nell’accezione proposta da Turner (1995), corrisponde a un percorso “piacevole dal punto di vista ambientale”, chiuso al traffico a motore, aperto generalmente a tutte le tipologie di utenti non motorizzati, in cui origine e destinazione sono ben definite. Il termine greenway non è solo usato, quindi, per definire una pista ciclo-pedonale immersa nel verde, ma si riferisce a una infrastruttura finalizzata a stimolare un turismo particolare, verde, lento, sostenibile, con la possibilità di valorizzare dei contenuti storici e culturali lungo il percorso.

L’approccio europeo alle greenway è incentrato sul singolo percorso, “*dedicato a una circolazione non motorizzata, in grado di connettere le popolazioni con le risorse del territorio (naturali, agricole, paesaggistiche, storico-culturali) e con i centri di vita degli insediamenti urbanistici, sia nelle città sia nelle aree rurali*” (AIG, 1999). Sulla base di tale approccio si possono distinguere come caratteristiche delle greenway:

- il recupero di infrastrutture e strutture esistenti, come reti ferroviarie dismesse, sentieri e strade rurali, alzaie dei fiumi;
- la valorizzazione dell’ambiente naturale;
- l’accessibilità per tutte le tipologie di utenti non motorizzati, con diverse caratteristiche e abilità;
- requisiti tecnici che rendono agevole la circolazione pedonale, ad esempio pendenze moderate, e la “mobilità lenta”, con ampia possibilità di godere dei paesaggi circostanti;
- la sicurezza, in quanto la sede non dev’essere accessibile ai mezzi a motore, ma anche fisicamente separata dalla rete stradale ordinaria;